

1. ADR E MEDIAZIONE FAMILIARE

1.1. ADR

(Alternative Dispute Resolution - risoluzione alternativa delle controversie)

DEFINIZIONE DI ADR: insieme degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie. La risoluzione dei conflitti attraverso l'A.D.R. è di tipo extragiudiziale o extragiurisdizionale, ossia alternativo all'iter legale e giudiziario.

Le procedure più diffuse di A.D.R. sono

- la mediazione
- la conciliazione
- l'arbitrato

DEFINIZIONE DI MEDIAZIONE: attività svolta da un TERZO, tra persone o gruppi liberamente consenzienti e partecipanti a cui appartiene la decisione finale, destinata a fare nascere o rinascere tra di esse relazioni nuove, a prevenire o meglio gestire relazioni disturbate.

Vi sono **diversi tipi di mediazione** a seconda della tipologia dei soggetti in conflitto e della materia del contendere. La mediazione è una procedura applicabile a quasi tutti i tipi di conflitto. In generale, la tecnica applicata dal mediatore per facilitare le parti nella ricerca di una soluzione mutualmente accettata è la medesima per qualsiasi tipo di conflitto. Nella prassi, il mediatore applica tecniche specifiche in base al campo in cui il conflitto è sorto. (fonte mediazione ATME)

1. mediazione commerciale per conflitti tra
 1. fornitori e distributori
 2. consumatori e aziende che forniscono/vendono servizi e/o prodotti
 3. costruttori, architetti e committenti
 4. venditori e compratori
 5. organi societari e azionisti
 6. medici e pazienti
 7. assicurazioni e assicurati
 8. banche e clienti
 9. datori di lavoro e lavoratori
 10. ecc.
2. mediazione di vicinato per conflitti tra
 1. inquilini tra loro (rumore notturno, uso lavanderia, parcheggi, ecc.)
 2. inquilini e amministrazione immobiliare e/o proprietario
 3. comproprietari di una proprietà per piani
 4. vicini di due immobili
 5. abitanti di un quartiere e la gerenza di un esercizio pubblico (ristorante, hôtel, discoteca, ecc.)
3. mediazione familiare per situazione conflittuali in caso di separazione o divorzio (vedi par 1.2.)
4. mediazione scolastica per conflitti tra
 1. scolari, studenti e insegnanti
 2. genitori e insegnanti
 3. istituti scolastici, studenti, insegnanti, genitori
5. mediazione penale in caso di
 1. reati contro l'onore (diffamazione, ingiurie, calunnia)
 2. reati contro il patrimonio (furto, danneggiamento, appropriazione indebita, ecc.)
 3. reati contro l'incolumità fisica e psichica

DEFINIZIONE DI CONCILIAZIONE: la conciliazione è un sistema volontario di risoluzione delle controversie economiche, attraverso il quale due o più soggetti in lite cercano di raggiungere un accordo che ponga fine alla controversia. Il tentativo viene condotto con l'ausilio di un terzo imparziale – il conciliatore – il quale ha il compito di assistere le parti nella negoziazione facilitando il raggiungimento di un accordo

Nella lingua italiana i termini mediazione e conciliazione vengono spesso utilizzati come sinonimi. Volendo trovare una differenza sostanziale si deve sottolineare come la mediazione può rappresentare l'intero iter del procedimento, mentre la conciliazione è più propriamente il momento finale della mediazione, o meglio il risultato.

DEFINIZIONE DI ARBITRATO: l'arbitrato è un processo volontario di risoluzione delle controversie in cui le parti in conflitto richiedono l'intervento di un terzo imparziale che prenda una decisione sull'oggetto della disputa. Tale decisione è vincolante. Gli arbitri sono dei privati cittadini, con competenza specifica, scelti e pagati dai contendenti. Questo procedimento è rapido e assicura riservatezza: le parti stabiliscono le regole del procedimento. In questo caso il terzo imparziale è chiamato a emettere una vera e propria decisione, quindi in definitiva giudica. Per questo motivo alcune caratteristiche dell'arbitrato sono assimilabili a quelle del processo giuridico.

DIFFERENZE TRA PROCESSO/ARBITRATO E MEDIAZIONE/CONCILIAZIONE

Le differenze tra mediazione, conciliazione e arbitrato sono in termini di:

- volontarietà
- esito
- persone coinvolte
- formalità del processo
- autorità della terza parte
- grado di potere esercitato dalle parti in disputa
- riservatezza

PROCESSO / ARBITRATO	MEDIAZIONE / CONCILIAZIONE
La procedura può essere attivata e portata avanti da una sola delle parti in assenza delle altre	La procedura è volontaria e richiede il consenso e la partecipazione di tutte le parti
Allontana le parti che si riconoscono come “nemici”	Rende possibile l’incontro: le parti si riconoscono come “avversari” e non come “nemici”
La controversia è risolta da un terzo (giudice o arbitro)	La controversia è risolta dalle parti
Procedura formale	Procedura informale
Criterio decisionale giuridico	Criterio decisionale metagiuridico nel pieno rispetto della legge
C’è sempre un vincitore e un perdente	Tutti sono vincitori
Il ruolo delle parti è passivo: sono rappresentate sempre da un soggetto professionista	Il ruolo delle parti è attivo: devono essere sempre presenti personalmente anche se possono farsi assistere da un soggetto professionista
Sono possibili dinamiche di forza e di potere	Non sono possibili dinamiche di forza e di potere perché il consenso sostituisce la forza e la cooperazione delle parti prescinde dal potere della forza
L’esito del processo giurisdizionale o arbitrale non dipende sempre dalle parti le quali subiscono un giudizio	L’esito della mediazione/conciliazione dipende al 100% dal consenso delle parti. Il mediatore/conciliatore non deve esercitare alcun potere in quanto non spetta a lui la risoluzione del conflitto
L’esito del processo è una sentenza	L’esito della mediazione/conciliazione è un accordo volontario
L’esecuzione della sentenza non è sempre spontanea e spesso occorre attuarla coattivamente	L’esecuzione dell’accordo è spontanea perché vantaggiosa per tutte le parti